

31.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Russo Spena	2-00177 2585	Parlato	4-03887 2594
Lo Porto	2-00178 2585	Parlato	4-03888 2594
Folena	2-00179 2585	Solaroli	4-03889 2594
Rossi Luigi	2-00180 2586	Parlato	4-03890 2594
Magri Lucio	2-00181 2586	Mantovani Ramon	4-03891 2595
Fumagalli Carulli	2-00182 2586	Lento	4-03892 2595
Buttitta	2-00183 2587	Delfino	4-03893 2595
Gorgoni	2-00184 2587	Ferrarini	4-03894 2596
Biondi	2-00185 2587	Conti	4-03895 2596
D'Alema	2-00186 2588	Rapagnà	4-03896 2596
		Poggiolini	4-03897 2597
Interrogazione a risposta orale:		Correnti	4-03898 2597
Bolognesi	3-00197 2589	Recchia	4-03899 2598
		Paissan	4-03900 2598
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Parlato	4-03901 2600
Sestero Gianotti	5-00161 2591	Ritiro di documenti di sindacato ispet-	
Mastrantuono	5-00162 2591	tivo	2600
Mastrantuono	5-00163 2592		
Carcarino	5-00164 2593	ERRATA CORRIGE	2601

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

da notizie di stampa non smentite risulta che il Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Giuliano Amato avrebbe, dopo i tragici fatti di Palermo, deciso di nominare l'ammiraglio Fulvio Martini, già capo del Sismi, come consigliere speciale per i problemi della sicurezza. Secondo queste notizie, l'ammiraglio Martini dovrebbe occuparsi, oltre che dei problemi dello spionaggio, anche della lotta alla mafia;

gli interpellanti ricordano come tale scelta sia non solo inopportuna, ma rappresenti un vero e proprio affronto verso l'opinione pubblica e verso quei settori di magistratura che si sono battuti e si stanno battendo contro l'intreccio poteri occulti-affari-politica-criminalità mafiosa;

l'ammiraglio Martini è indiziato di reato, per aver occultato alla magistratura materiale concernente la struttura segreta « Stay Behind » e per aver intralciato in ogni modo il lavoro dei giudici per l'accertamento della verità sul ruolo e le reali funzioni di questa struttura supersegreta;

l'ammiraglio Martini omise d'informare dell'esistenza della struttura Gladio il competente Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, venendo così meno ad un suo preciso dovere e pregiudicando fortemente i rapporti di fiducia tra l'organismo parlamentare e l'ufficio a suo tempo da lui ricoperto —:

se non ritenga opportuno soprassedere alla nomina dell'ammiraglio Martini all'incarico sopra esposto;

se non ritenga che la nomina di un personaggio che si è anche recentemente contraddistinto per la sua ostilità nei confronti di alcune indagini « scottanti » por-

tate avanti dalla magistratura, rappresenti nei fatti un disincentivo nei confronti di tutti quei magistrati che hanno, dopo la tragica morte di Borsellino, manifestato aspre critiche sulla scarsa volontà dello Stato di perseguire realmente la criminalità organizzata di stampo mafioso.

(2-00177) « Russo Spena, Dorigo, Bacciardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

a Palermo durante i funerali dei cinque agenti di scorta al magistrato Borsellino si è verificata una dura contestazione nei confronti del Capo dello Stato e degli altri rappresentanti del Governo e dei vertici della Polizia;

la contestazione è collegata alla sfiducia degli agenti di pubblica sicurezza nei confronti del capo della polizia Parisi, del ministro dell'interno nonché del Governo;

appaiano palmari le responsabilità del prefetto e del questore di Palermo —: a7le di sostituzione del capo della polizia, del prefetto e del questore.

(2-00178) « Lo Porto, Matteoli, Maceratini, Parigi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere — premesso che:

a Palermo, durante i funerali degli agenti di scorta al giudice Borsellino si sono verificate contestazioni nei confronti delle autorità presenti;

non erano stati evidentemente predisposti servizi adeguati di tutela delle autorità;

il clima di ribellione dei cittadini di fronte alle mancate risposte dello Stato dovrebbe spingere il Governo a rispondere in modo diverso da quanto è stato fatto nella seduta alla Camera del 20 luglio;

tale clima è stato favorito dal modo in cui i responsabili dell'ordine pubblico hanno predisposto il servizio impedendo ai cittadini di entrare in chiesa;

Palermo e la Sicilia aspettano chiari segnali di impegno da parte dello Stato —:

se non intende riferire immediatamente sui fatti di Palermo, sulle misure che si intendono prendere per rispondere positivamente ai cittadini e sulla necessità di sostituire il prefetto e il questore di Palermo.

(2-00179) « Folena, Finocchiaro Fidelbo, Grasso, Lauricella, Monello ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo intenda riferire in Parlamento con la massima sollecitudine sulla dinamica del nuovo massacro della mafia a Palermo e sulle reazioni popolari verificatesi durante la presenza del Capo dello Stato e delle altre autorità durante le celebrazioni funebri in suffragio delle vittime.

(2-00180) « Luigi Rossi, Bossi, Formentini, Maroni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quel che è accaduto a Palermo nel corso dei funerali degli agenti di scorta al giudice Paolo Borsellino, trucidati nell'agguato mafioso di via d'Amelio;

se intende adottare urgentemente provvedimenti, e quali, nei confronti dei funzionari dello Stato (in particolare del prefetto e del questore di Palermo) che abbiano manifestato carenze o eventuali complicità sulla terribile vicenda.

(2-00181) « Lucio Magri, De Pasquale, Tripodi, Caprili, Lento ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso:

che la solidarietà per tutte le vittime di delitti mafiosi appare ancor più doverosa per la recente strage di Palermo, per gli autori della quale il termine « criminali » risulta addirittura inadeguato;

che altrettanto doveroso è il richiamo severo ad un più alto livello di assunzione di responsabilità da parte di tutti gli organi dello Stato;

che pressante è la richiesta perché alle parole si sostituiscano fatti concreti per ristabilire ordine e giustizia a Palermo, come nel resto del Paese;

che non è più eludibile l'esigenza di ridare fiducia alle istituzioni rafforzando concretamente tutte le strutture dello Stato al fine di eliminare definitivamente il fenomeno della delinquenza mafiosa;

che è necessaria la solidarietà verso tutti gli organi dello Stato impegnati, pur nelle difficoltà e nei limiti obiettivi e soggettivi, per bloccare e sconfiggere la mafia criminale —:

in quale clima si siano svolti i funerali di Stato a Palermo;

come sia stato organizzato il servizio d'ordine e con quali criteri di razionalità organizzativa;

se risponda a vero che nella cattedrale di Palermo sono stati aggrediti il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei ministri, il Capo della Polizia, ed altri rappresentanti delle istituzioni;

se siano stati individuati coloro che hanno aggredito il Capo dello Stato, il Presidente del Consiglio dei ministri e il Capo della Polizia;

se sia vero che è stato impedito l'accesso alla cattedrale di cittadini e parlamentari che volevano partecipare alla funzione religiosa;

quali provvedimenti si intendano assumere per corrispondere positivamente alla grande composta richiesta di libertà e giustizia che viene dalla società civile palermitana e siciliana;

quali provvedimenti, in particolare, si intendano prendere per venire incontro alle giuste esigenze degli agenti preposti alla sicurezza e quali provvidenze si intendano assumere nei confronti delle famiglie delle vittime.

(2-00182) « Fumagalli Carulli, Alessi, Scavone, Vairo, Mannino, Angelo La Russa, Formigoni, Alaimo, Corrao, Maira, D'Acquisto, Nicolosi, Lombardo, Astone, Cardinale, Gargani, Foti, Lat-teri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che l'assassinio del giudice Paolo Borsellino e della sua scorta ha profondamente turbato la coscienza civile del Paese, segnando la condizione di inadeguatezza della organizzazione istituzionale dello Stato nella lotta alla criminalità mafiosa —:

in che termini il Governo intenda esprimere la solidarietà dello Stato nei confronti di tutti coloro che hanno subito danni negli affetti e negli averi a causa della criminale esplosione avvenuta in via D'Amelio a Palermo;

come, nel rispetto più assoluto delle manifestazioni di dolore di tutti i cittadini, militari e civili, intenda tutelare la dignità delle istituzioni repubblicane e dei suoi rappresentanti a seguito dei gravi episodi avvenuti durante i funerali degli agenti vittime della barbara strage.

(2-00183) « Buttitta, Piro, Reina, Olivo, Capria, Marte Ferrari ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere:

quali siano le valutazioni del Governo in relazione agli episodi di protesta e di contestazione che si sono verificati in occasione dei funerali degli agenti di scorta del giudice Borsellino uccisi nell'attentato di via d'Amelio;

come giudichi il Governo le condizioni dello stato d'animo e la reazione della popolazione siciliana e palermitana e quali siano i provvedimenti che intende adottare per riconquistare la fiducia e la credibilità dello Stato fortemente compromesse dalla presenza incontrastata delle associazioni mafiose che hanno fatto della Sicilia un loro territorio riservato di fronte ad uno Stato che ha mostrato segni di incertezza e di debolezza nella lotta contro un fenomeno delinquenziale che ha assunto i connotati di una vera e propria eversione terroristica.

(2-00184) « Gorgoni, Guglielmo Castagnetti, Sbarbati Carletti, Ayala, Enzo Bianco, Salvatore Grillo, Paggini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere:

l'esatto svolgimento e le collegate responsabilità dei disordini avvenuti a Palermo in occasione dei funerali degli agenti della scorta del giudice Borsellino;

se l'aggressione tentata e consumata nei confronti del Capo dello Stato, dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri, del capo della Polizia e di altri rappresentanti istituzionali presenti alle esequie sia stata posta in essere anche da agenti di polizia in borghese e da esponenti sindacali dei corpi di polizia addetti alla scorta;

se tale delittuosa iniziativa sia stata spontanea e in qualche modo preordinata;

quali iniziative siano state adottate per individuare e punire i responsabili che hanno trasformato una cerimonia funebre

di dolore e di rimpianto in una sedizione e ribellione inammissibile, tanto più perché posta in essere da chi è investito di funzioni di pubblica sicurezza.

(2-00185)

« Biondi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

in data 22 luglio sono state presentate dal gruppo PDS interrogazioni urgenti sugli avvenimenti di martedì 21 luglio, avvenuti durante i funerali degli agenti di scorta del dottor Borsellino, e sulla situazione della Procura della Repubblica di Palermo i cui contenuti qui richiamiamo;

vi è notizia di un'inchiesta sulle contestazioni ai funerali che porterebbe a provvedimenti nei confronti di uomini delle forze dell'ordine, provvedimenti che apparirebbero per ragioni obiettive quanto mai inopportuni;

la sostituzione del Questore e la nomina di un nuovo Questore non sono misure sufficienti a risolvere i problemi da noi posti;

i quotidiani hanno dato notizia di un'informativa inoltrata, prima della strage del 19 luglio, dai responsabili dei ROS dei Carabinieri in cui si indicava una lista di cinque persone gravemente in pericolo, tra cui lo stesso dottor Borsellino;

non risulta che nessun provvedimento sia stato preso dopo tale informativa;

ricorrono voci su nuove minacce e intimidazioni a diverse personalità —:

quale sia il giudizio del Governo sulla situazione della sicurezza dei cittadini a Palermo e sui fatti citati.

(2-00186) « D'Alema, Folena, Violante, Pellicani, Finocchiaro Fidelbo, Marri, Grasso, Angelo Lauricella, Alfonsina Rinaldi, Forleo, Recchia, Tortorella, Vigneri, Angius, Cesetti, Colaianni, Correnti, Imposimato, Senese ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

BOLOGNESI, LUCIO MAGRI, MUZIO, CARCARINO, CALINI, AZZOLINA, CRUCIANELLI e MARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Genova, con la sua provincia, è afflitta da una crisi gravissima del suo tessuto produttivo, industriale in particolare, con pesantissime conseguenze sui livelli occupazionali, tale da fargli meritare l'appellativo di « città meridionale del Nord »;

gli iscritti alle liste di collocamento nella provincia di Genova sono più di 50 mila, 35 mila dei quali in cerca di prima occupazione, mentre 30 mila sono i posti di lavoro persi nell'industria in questi anni, 4 mila i lavoratori messi in mobilità attraverso la micidiale legge 223/91, più di 4,5 milioni le ore di cassa integrazione autorizzate nella sola industria nei primi 4 mesi del 1992, già più della metà di quelle del 1991;

tale situazione è da imputare a disimpegno, politiche insufficienti quando non sbagliate, progetti non realizzati, incapacità strategiche del settore delle Partecipazioni Statali;

a fronte di una mappa degli insediamenti produttivi, dal ponente al levante della provincia passando per la città, costellata da chiusure, ridimensionamenti e privatizzazioni e che rappresenta un durissimo percorso di deindustrializzazione di cui non si vede la fine, non vi è stato alcun segnale concreto di sviluppo del terziario e del turismo e progetti come « utopia » o la reindustrializzazione di Campi continuano ad essere solamente scatole vuote, promesse mancate, accordi non rispettati;

aziende e raggruppamenti quali l'Ansaldo e l'Ilva continuano a perseguire po-

litiche di ridimensionamento, processi analoghi avanzano nel settore della cantieristica e delle riparazioni navali, il progetto di Polo elettronico europeo che riguardava l'Elsag è rimasto nelle sfere delle intenzioni, il progetto Iritecna è afflitto da incertezze, precarietà finanziarie, vaghezze strategiche;

gli esempi di privatizzazione avviati si sono rivelati fallimentari, come nel caso della Derna S.p.A., parte di Ansaldo ceduta al gruppo Belleli, oggi in liquidazione o delle acciaierie di Cornigliano cedute all'industriale Riva che pare portare avanti esclusivamente l'obiettivo del massimo sfruttamento degli impianti e che in questi giorni ha comunicato di voler fermare la produzione per due mesi, quando non dei veri e propri regali a gruppi privati, come nel caso delle Fonderie S. Giorgio, cedute al gruppo Belleli con modalità preoccupanti (e sulle quali è già stata presentata apposita interrogazione);

il processo di privatizzazione che avanza nel porto di Genova, oltre a determinare forti conflitti sociali per le modalità irrispettose dell'attuale legislazione e degli interessi pubblici nonché di attacco ai lavoratori, non fa intravedere nessuna prospettiva seria di nuova occupazione ma, invece, fa crescere la preoccupazione circa possibili deregolamentazioni, frammentazioni, caduta di diritti e tutele sindacali, nonché di affermazione di un ruolo improprio di governo parallelo della città e del suo futuro, rispetto alle istituzioni rappresentative, da parte del Consorzio Autonomo del Porto;

la politica di privatizzazione degli Enti pubblici promossa dal Governo modifica, tra l'altro, l'assetto istituzionale dei soggetti imprenditoriali e, quindi, gli interlocutori con cui affrontare il problema gravissimo e complesso della crisi genovese —

se non ritenga di considerare la crisi genovese come una situazione di rilevanza nazionale e, quindi, da affrontare in modo urgente, complessivo e concordato, attra-

verso un'azione coordinata tra i ministeri interessati che abbia come premessa una forte volontà di inversione delle politiche che hanno prodotto tale situazione;

quali iniziative, in questa ottica, si intendano intraprendere per affrontare in

modo tempestivo ed efficace l'emergenza genovese, con il debito coinvolgimento e la responsabilizzazione delle istituzioni locali, delle organizzazioni sindacali e dei soggetti imprenditoriali attivi nella provincia. (3-00197)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SESTERO GIANOTTI, PAISSAN, APUZZO e PIRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri, mercoledì 22 luglio, due tragici incidenti hanno funestato il mondo del lavoro con la morte di tre operai;

i tre « omicidi bianchi » — che hanno fatto salire a 22 le vittime per infortuni nella Provincia di Roma in questi primi sette mesi dell'anno — sono avvenuti ad Ardea, dove hanno perso la vita gli operai Fabio Tuzzi e Marian Loboda — cittadino polacco — ed a Roma, nel quartiere Montesacro — dove è deceduto il cittadino greco Theodoros Gregoriatis;

più volte il Forum Diritti/lavoro, a cui aderiscono i parlamentari firmatari di questa interrogazione, ha sollecitato l'intervento del Ministro per por fine a questa tragica catena di « morti bianche »;

nella passata legislatura la Commissione Lavoro del Senato — meglio conosciuta come Commissione Lama — ha condotto un'indagine nelle diverse realtà lavorative del Paese, riscontrando paurose inadempienze alla leggi sulla prevenzione e sulla sicurezza degli impianti;

la stessa Commissione ha predisposto delle proposte di legge, mai esaminate dal Parlamento, che, tra l'altro prevedevano il potenziamento degli strumenti di controllo delle UUSLL e dei PMP, carenti di circa 8.000 dipendenti —:

se il Ministro del lavoro abbia avviato un'inchiesta tesa ad accertare la quantità e la qualità dei sub-appalti nei cantieri della Provincia di Roma e se gli operai stranieri deceduti fossero regolarmente assunti;

se il Ministro del lavoro, partendo dai risultati della Commissione Lama, intenda

avviare una rigorosa indagine al fine di accertare e por fine alle gravi carenze di strutture e di personale presenti nelle UUSLL e negli Ispettorati del Lavoro preposti ai controlli, scoperture che rendono di fatto impossibile ogni seria prevenzione in un settore, quello edilizio, dove si riscontra la più alta percentuale di infortuni mortali e non di tutto il mondo del lavoro. (5-00161)

MASTRANTUONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 e 6 luglio 1992 si sono svolte le elezioni nelle sezioni IX e X del Comune di Forio d'Ischia ed in data 9 luglio è avvenuta la proclamazione degli eletti;

in data 11 luglio il consigliere anziano, Antonio Trofa, del gruppo DC, previa riunione con i capigruppo tenutasi il giorno precedente, convocava il Consiglio Comunale, ai sensi dell'articolo 34 della legge 8 giugno 1990, n. 142, per il giorno 18 luglio 1992;

in data 15 luglio undici consiglieri comunali presentavano il programma indicando il Sindaco e la nuova giunta, secondo quanto indicato dalla citata legge n. 142;

in data 16 luglio pervenivano al Comune lettere da parte dei consiglieri comunali Bartolomeo Impagliazzo, Francesco del Deo, Davide Costagliuolo, eletti nella lista DC, i quali dichiaravano la loro indisponibilità a partecipare alla seduta convocata per il giorno 18 luglio 1992;

il Trofa — il quale già dopo le elezioni del maggio 1990 aveva costretto il Prefetto ad interventi drastici a causa della dilazione, oltre ogni limite, della convocazione per l'elezione della Giunta che pure allora vedeva la DC all'opposizione — a seguito della richiesta di « breve spostamento » avanzata dai tre consiglieri rinviava la seduta al 31 agosto 1992 in prima convocazione ed al 1° settembre ed al 3 settembre per le successive sedute, al limite dei

60 giorni, dalla proclamazione degli eletti, previsti dalla legge n. 142 per la elezione di sindaci e giunta, pena lo scioglimento del consiglio;

gli 11 consiglieri presentatori del programma già detto presentarono, in data 18 luglio, un esposto al prefetto di Napoli, chiedendogli di esercitare i poteri sostitutivi previsti dall' legge n. 142 nel caso che il consigliere anziano non avesse convocato il consiglio comunale entro 20 giorni dalla data del 18, con all'ordine del giorno gli argomenti già stabiliti, rilevando che il termine dei 60 giorni disponibili per la elezione del Sindaco e della Giunta, ai sensi della legge n. 142, è stato previsto per consentire la composizione della Amministrazione e non per impedirli, ché la legge stessa non prevede il rinvio della seduta fissata per indisponibilità (peraltro neanche provata) di uno o di tutti i consiglieri che hanno chiesto il rinvio, ma stabilisce come condizione di validità della seduta la sola presenza della maggioranza assoluta che esisteva ed esiste;

il potere di convocazione era stato già esercitato a norma di legge (convocazione della seduta al 18 luglio 1992) mentre, illegalmente a parere dell'interrogante, si è proceduto a rinviare la seduta fissata dopo aver appreso l'esistenza di una maggioranza escludente la DC —:

quali provvedimenti intenda adottare perché lo spirito e la lettera della legge n. 142 siano rispettati e perché sia garantito il diritto del Comune di Forio d'Ischia ad una amministrazione nella pienezza dei suoi poteri che il Consiglio comunale è in grado di esprimere subito. (5-00162)

MASTRANTUONO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Anacapri, con delibera del 9 marzo 1992, approvò l'affidamento in concessione quindicennale alla Associazione Panatenee Pompeiane della gestione del teatro, previa realizzazione della struttura a cura e spese della stessa Associa-

zione, deliberando altresì un contributo a fondo perduto di lire un miliardo per la realizzazione del programma di spettacoli in regime di concessione;

con successiva delibera del 12 giugno 1992, il Comune revocò la precedente e approvò il progetto esecutivo per la realizzazione di una struttura mobile da destinarsi a teatro all'aperto, ribadendo l'erogazione di un contributo di un miliardo di lire in favore dell'Associazione per la gestione delle rappresentazioni teatrali;

sebbene, dietro ricorso dei Consiglieri comunali Mario Del Savio, del PDS, Angelo Amura, Francesco Staiano e Umberto Palmieri, del PSI, e dei segretari del PSI e del PDS di Anacapri, Pasquale Gaeta e Giuseppe Marchionne, il CORECO — sezione provinciale di Napoli — abbia annullato detta delibera, il Comune di Anacapri ha iniziato e sta continuando i lavori per la realizzazione del teatro all'aperto;

gli stessi ricorrenti presentavano, in data 12 luglio 1992 alla Procura generale presso la Corte dei conti di Napoli, al Procuratore della Repubblica di Napoli — sezione reati contro la pubblica amministrazione, al Procuratore della Repubblica presso la Pretura di Napoli — sezione urbanistica, al Soprintendente ai Beni ambientali ed alle altre autorità competenti, un esposto, chiedendo loro di intervenire per evitare il protrarsi di comportamenti illeciti;

in detto esposto veniva specificato che il punto centrale del ricorso che ha determinato l'annullamento della seconda delibera è relativo alla copertura finanziaria del contributo di lire un miliardo il quale trova capienza nel bilancio di previsione per il 1992 del Comune nel capitolo relativo a « costruzione Teatro comunale » il quale trova rispondenza nelle previsioni di entrata nel capitolo relativo ai cosiddetti « oneri di urbanizzazione » e che, di conseguenza, in entrambe le delibere il Comune ha deciso di erogare un contributo per manifestazioni teatrali prelevandolo dagli oneri di urbanizzazione, per legge

vincolati alla realizzazione di opere urbanistiche;

all'interrogante appare pertanto illegittima ed illecita non solo la seconda, ma anche la prima delibera e non si può quindi pensare che il Comune possa continuare i lavori in base alla delibera del 9 marzo 1992, sebbene questa non sia stata annullata dal CORECO;

d'altronde, benché la convenzione approvata con la prima delibera prevedesse l'approvazione del progetto del Teatro all'aperto da parte del Comune e l'autorizzazione per lo stesso da parte della Soprintendenza ai beni ambientali di Napoli, non solo il Comune non ha mai approvato il progetto, né è stata concessa autorizzazione ambientale allo stesso, ma anzi, secondo quanto riportato dalla stampa, la Soprintendenza avrebbe diffidato il Comune di Anacapri dall'iniziare qualsiasi intervento nella zona interessata;

pertanto, all'interrogante appare assolutamente illegittimo qualsiasi intervento della zona, così come appare illegittima e forse illecita l'eliminazione della precedente struttura teatrale all'aperto, perfettamente funzionante fino a due anni orsono, che ha depauperato, senza alcun atto deliberativo, il patrimonio comunale dell'unica struttura esistente —:

quali provvedimenti intendano adottare per salvaguardare beni paesistici di grande valore e per ristabilire un clima di fiducia nella giustizia da parte dei cittadini di Anacapri. (5-00163)

CARCARINO e SESTERO GIANOTTI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono a conoscenza delle difficoltà incontrate nell'integrazione scolastica nel 3° Circolo Didattico « F. De Sanctis » di Napoli, come in tante altre realtà —:

in riferimento alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, « Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate », se il comma 7 dell'articolo 12 abbia avuto esecuzione nell'emanazione dell'« atto di indirizzo e coordinamento » che definisca le modalità con cui debbano le unità sanitarie locali svolgere i compiti attribuiti;

se non ritengano necessario emanare il decreto previsto all'articolo 13 punto a) per permettere la stipula degli accordi di programma attraverso cui può svolgersi il coordinamento dei servizi scolastici, sanitari, socio-assistenziali, culturali per l'integrazione scolastica;

se il Ministro della pubblica istruzione abbia provveduto a tutti i compiti previsti dall'articolo 14 punto 1. Si ritiene necessario e urgente rendere operativa la legge con un'attenzione particolare al settore del diritto all'istruzione scolastica per non rallentare bensì incrementare un processo che in alcune realtà si avvale solo della disponibilità degli operatori della scuola. (5-00164)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere:

se risponda al vero che gli Istituti di Vigilanza di Napoli e Caserta non applichino per nulla la legge n. 482 che riserva posti in favore delle « categorie protette ». Gli Istituti si nasconderebbero dietro il dito della pretesa « incollocabilità » delle categorie protette, stante il tipo di attività da svolgere ma con ciò dimostrando:

1) di ignorare la legge secondo la quale non tutti coloro che appartengono alle categorie protette (si pensi ai profughi per fare un solo esempio) sono invalidi;

2) di ignorare che solo per talune tipologie e percentuali di eventuali invalidità può escludersi la collocazione specifica;

3) di ignorare che con ciò mostrano di essere solo illeciti intermediari di mano d'opera, non disponendo di strutture e di organico organizzativo, amministrativo e d'ordine, e per l'addestramento professionale, per tutte le altre esigenze aziendali: è in questi ruoli almeno, infatti, che il personale appartenente alle categorie protette, va assunto —:

quali siano gli organici, istituto per istituto, distinto tra personale in servizio esterno (guardie giurate) e personale in servizio negli uffici aziendali, distinto anche per sesso;

se risulti rispettato l'obbligo di legge in ordine al collocamento obbligatorio nei predetti istituti delle categorie protette;

quali iniziative sanzionatorie, ove la legge non venga rispettata, intendano assumere. (4-03887)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che la *Gazzetta Ufficiale* del 13 luglio 1992, ha pubblicato la « Dichiarazione di dissesto finanziario, a norma dell'articolo 30 del decreto-legge 17 marzo 1992, n. 233, come sostituito dal decreto-legge 20 maggio 1992, n. 289, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per il 1992 », nella quale può leggersi che: « il commissario prefettizio presso il comune di Forio (Napoli), con deliberazione n. 174 del 28 novembre 1991, modificata ed integrata con delibera commissariale n. 354 del 19 maggio 1992, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario del comune di Forio (Napoli), perché l'ente non è nelle condizioni di garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi primari d'istituto e che esistono nei suoi confronti crediti liquidi ed esigibili di terzi ai quali non può farsi fronte con i mezzi indicati all'articolo 24 della legge n. 144 del 1989 » —:

quali siano le cause e le responsabilità del dissesto e perché l'ente non sia più nelle condizioni di garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi primari d'istituto;

chi siano i terzi titolari di crediti liquidi ed esigibili, nonché la causale e l'entità degli stessi. (4-03888)

SOLAROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

1) la Questura di Bologna tiene bloccate da marzo tutte le richieste di rinnovo delle licenze di caccia a tre colpi;

2) questo blocco provoca grande malcontento da parte dei cittadini —:

perché non provveda all'emanazione e all'invio della circolare interpretativa dell'articolo 13 della legge 157 in merito al rilascio licenze di caccia a tre colpi sbloccando così una assurda ed insostenibile situazione. (4-03889)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'interno, per il coordina-*

mento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:

nell'immediata vicinanza dei fabbricati del lato A del Rione GESCAL di Cimitile, scorre un immondo e putrido « lagno », che trasporta liquami, carogne di animali ed altri materiali infetti;

nonostante le reiterate proteste degli abitanti del citato complesso immobiliare pubblico (e forse proprio per questo, non trattandosi di lussuose ville di qualche potente personaggio) né la USL 28, né il comune di Cimitile sono mai intervenuti;

né consta che l'IACP si sia minimamente mosso, nonostante sia evidentsimo che la sola presenza dell'ammorbante rivolo renda l'aria irrespirabile per gli inquilini e rappresenti motivo di ulteriore degrado, oltre che civile, immobiliare —:

quali interventi intendano svolgere con tutta la urgenza che il caso suggerisce a chi abbia un minimo di sensibilità sociale nei confronti delle sofferenze degli inquilini dello sfortunato rione popolare suscitato. (4-03890)

RAMON MANTOVANI, CALINI CANAVESI, PIZZINATO, DALLA CHIESA, FORMIGONI e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda FIMA SpA di Cormano ha presentato i libri in tribunale per la messa in liquidazione con richiesta di concordato preventivo con cessione dei beni;

la FIMA SpA opera in un settore di straordinaria importanza giacché più di 300 Comuni, in caso di chiusura dell'azienda, si vedrebbero impossibilitati a fornire certificazioni anagrafiche al pubblico e a predisporre il pagamento degli stipendi ai dipendenti;

i 500 lavoratori della FIMA SpA sono riuniti in Assemblea permanente per la difesa del posto di lavoro —:

cosa intendano fare per evitare la messa in liquidazione della FIMA SpA, per evitare la dispersione del suo patrimonio professionale ed industriale e, in particolare, se non intendono applicare con urgenza la legge Prodi n. 95 del 3 aprile 1979, in quanto la società serve settori di interesse nazionale. (4-03891)

LENTO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del Policlinico Universitario di Napoli operano circa 800 tra medici e biologi con rapporti di lavoro precario; tale stato di cose dura da circa dodici anni;

il predetto personale sanitario è stato trattenuto in servizio « fino ad espletamento del concorso »;

tali precari, in effetti, garantiscono l'assistenza sanitaria ai ricoverati del Policlinico —:

quali provvedimenti di competenza intenda adottare per porre fine a tale stato di cose, garantire il posto di lavoro a chi da dodici anni è precario, dare certezza di assistenza ai pazienti ricoverati presso il Policlinico Universitario di Napoli. (4-03892)

DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con nota n. 2182 del 26 giugno 1992 i sindaci dei comuni di Limone Piemonte, Robilante, Roccavione, Vernante, e il Presidente della Comunità Montana Valli Gesso-Vermentagna-Pesio, hanno richiesto al Direttore Generale dell'ANAS di chiarire, in modo preciso e dettagliato, le proposte definite dall'ANAS e lo stato del loro iter per la soluzione del grave problema del traforo del valico del Colle di Tenda della strada statale n. 20;

tale valico internazionale dal 1° gennaio 1980 ad oggi viene a trovarsi perio-

dicamente in stato di inagibilità causato da frane e dai conseguenti lavori di manutenzione straordinaria;

da anni la stampa locale riporta frequenti notizie di imminenti decisioni su radicali soluzioni alternative con ipotesi progettuali anche molto diversificate;

in sede locale i diversi enti territoriali interessati hanno concordato sulla necessità di realizzare un nuovo tunnel, parallelo a quello attuale, quale soluzione indispensabile e urgente per risolvere in via definitiva il problema e garantire il superamento dei ricorrenti gravissimi disagi subiti dalle popolazioni e dagli utenti;

è evidente, infine, l'esigenza irrinunciabile di promuovere, da parte dell'ANAS, la consultazione degli Enti Locali interessati e la necessità di assumere, con urgenza, concreti provvedimenti attuativi per realizzare la nuova opera —:

quali iniziative abbia preso ed intenda assumere per accelerare la soluzione del problema e in particolare:

a) se sia stata scelta la soluzione progettuale definitiva;

b) se siano stati definiti i necessari accordi con le Autorità e gli enti competenti francesi;

c) se siano disponibili i relativi finanziamenti per la realizzazione dell'opera. (4-03893)

FERRARINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che la SIP ha emesso delle carte telefoniche magnetiche di diverso valore, con una scadenza di validità, tra l'altro scritta molto in piccolo —:

se si ritenga legittimo che dopo la scadenza, le carte non utilizzate, la SIP si rifiuti di cambiarle con altre di eguale valore e con scadenze aggiornate;

se non si raffigura così come ritiene l'interrogante un caso di vera e propria truffa ai danni degli utenti e quali prov-

vedimenti intenda adottare al fine di salvaguardare i cittadini (4-03894)

CONTI. — *Ai Ministri per gli affari sociali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

fin dal primo dopoguerra lo Stato italiano ha sempre concesso agli invalidi di guerra e per servizio le cure climatiche e termali a titolo completamente gratuito tramite convenzioni stipulate con alberghi siti in località termali indicate;

dopo la riforma sanitaria, le convenzioni sono state sostituite con l'erogazione di una diaria giornaliera per le spese soggiorno sostenute nelle località predette e che la spesa relativa è stata assunta a carico del Servizio sanitario nazionale e del suo fondo;

lo scorso anno il Ministro della sanità tramite il suo ufficio legislativo dichiarava che per l'articolo 5 comma 7 della legge 29 dicembre 1990, n. 407, le spese sostenute per gli invalidi di guerra per le loro cure in località climatiche erano da considerarsi « interventi sociali » e quindi il Fondo sanitario nazionale non doveva più essere gravato da tali spese —:

se il Ministro non ritenga che il contributo giornaliero per spese di soggiorno e cura sia un surrogato delle convenzioni alberghiere e rappresenti quindi una forma di assistenza indiretta a favore dell'invalido di guerra che pure la cura termale ha dovuto sostenere;

se, in tale ottica interpretativa, il Ministero non ritenga giusto emanare una circolare indicativa a tutte le regioni, affinché le stesse possano procedere alla emanazione di una delibera di concessione. (4-03895)

RAPAGNÀ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Nicola Franchi residente a Tortoreto (Teramo), colpito da ictus con emparesi a destra e conseguente incapa-

cità di badare a se stesso, nel 1989 è riconosciuto invalido al 100 per cento con diritto all'accompagnamento ed alla assistenza; è previsto l'obbligo della revisione dell'invalidità dopo due anni;

difatti nel febbraio 1992 una commissione medica esegue una serie di esami presso il domicilio del Franchi; il 17 aprile l'assistito è convocato a Teramo presso la commissione medica periferica del Tesoro; recatovisi, a causa delle sue condizioni, in ambulanza, il paziente viene superficialmente visitato, all'interno dell'automezzo stesso, dal dottor De Giuseppe;

il 19 maggio, per lettera, viene riconosciuta l'invalidità del 100 per cento, ma negati accompagnamento ed assistenza;

il 5 giugno, per protestare contro questa decisione, la famiglia del Franchi riconduce l'assistito, sempre in ambulanza, presso i locali della commissione medica; il presidente della commissione ed il dottor De Giuseppe « visitano », ma più che altro osservano, sempre in ambulanza, il paziente; il risultato è che il presidente della commissione dichiara di non poter rivedere la pratica in quanto il verbale era già stato redatto; alle proteste dei familiari il dottor De Giuseppe propone di ricoverare il Franchi presso il reparto di psichiatria di Teramo, del quale è primario;

il ricovero, 8 giorni, non fa che confermare le condizioni del paziente, ma alla richiesta di rivedere la pratica, la risposta del presidente della commissione è quella di fare ricorso -:

1) se risulti essere costume abituale della commissione medica di Teramo eseguire accertamenti e predisporre verbali in base a superficiali osservazioni effettuate in ambulanza;

2) se l'attività della commissione medica, concepita per evitare all'erario gli oneri di invalidità inesistenti, così condotta non produca invece maggiori spese per ulteriori accertamenti, ricoveri e ricorsi, oltre ai disagi economici e materiali degli assistiti;

3) con quali valutazioni il verbale della commissione, dopo aver riconosciuto l'invalidità del 100 per cento al signor Franchi, gli abbia negato accompagnamento ed assistenza. (4-03896)

POGGIOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel bando di concorso per ispettore tecnico periferico, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio 1989, il fatto di aver superato l'esame di ammissione alla frequenza di corsi a numero chiuso di dottorato di ricerca è valutato 0,50 punti;

il titolo di dottore di ricerca non è oggetto di specifica valutazione -:

se sia da sottintendersi che il titolo di dottore di ricerca sia equivalente ad un diploma universitario *post lauream*;

se non si voglia integrare il bando di concorso in premessa con una espressa valutazione del titolo di dottore di ricerca;

se in futuro in tutti i concorsi e ovunque si dovessero elaborare graduatorie per titoli non si avvertirà la necessità di tener in conto questa importante novità degli ordinamenti universitari che, con le leggi n. 383/80 e n. 341/90, è da considerarsi il più elevato titolo di studio universitario. (4-03897)

CORRENTI, VIOLANTE, FINOCCHIARO FIDELBO, RECCHIA, ANGIUS, CESETTI, COLAIANNI, DE SIMONE, IMPOSIMATO, SENESE, BARBERA, BASSANINI, FORLEO, ALFONSINA RINALDI, RODOTÀ, TORTORELLA e VIGNERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che da notizie di stampa si apprende che i carabinieri di Corleone, tra la fine del 1990 e l'inizio del 1991, hanno inviato al Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo due rapporti investigativi che, partendo dall'attività del commercialista Pino Mandalari, darebbero

un quadro inquietante delle logge massoniche e dei rapporti con la mafia, dell'azione di rilevamento di società da parte della mafia e dei contratti con alcuni politici —:

se la notizia corrisponda al vero;

se risulti vero che, nonostante la gravità delle notizie di reato contenute nei rapporti, non sono state avviate indagini da parte delle persone interessate.

(4-03898)

RECCHIA, VIOLANTE, FINOCCHIARO FIDELBO, CORRENTI, BARBERA, BASSANINI, FORLEO, ALFONSINA RINALDI, RODOTÀ, TORTORELLA, VIGNERI, ANGIUS, CESETTI, COLAIANNI, DE SIMONE, IMPOSIMATO e SENESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune notizie di stampa il ROS (Reparto operativo speciale dei carabinieri) aveva segnalato, nei giorni precedenti l'assassinio del giudice Paolo Borsellino e degli uomini della sua scorta, i probabili obiettivi della mafia e i punti chiave della città in cui predisporre le zone rimozione; fra di essi figurava, al secondo posto, via D'Amelio —:

se la notizia corrisponda a verità;

se e quali controlli siano stati effettuati, nei giorni precedenti la strage, in via D'Amelio;

come mai su detta via non era stata prevista ed attuata la zona rimozione;

quali misure si intendano adottare in merito al responsabile del mancato controllo;

se sia stato rivisto il piano di sicurezza per le persone maggiormente esposte al fine di prevenire attentati commessi mediante materie esplodenti. (4-03899)

PAISSAN, SCALIA, MATTIOLI, LECCESE e RONCHI. — *Ai Ministri dell'indu-*

stria, commercio e artigianato e partecipazioni statali, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

ai sensi e per gli effetti della legge 27 luglio 1991, n. 223, la società Eniricerche, società per azioni per la ricerca centralizzata del gruppo ENI, con centri e laboratori a San Donato Milanese e a Monterotondo, ha comunicato ai lavoratori ed alle organizzazioni sindacali, la sospensione di 120 lavoratori della sede di Monterotondo per un periodo iniziale di 24 mesi prorogabile, per il quale verrà richiesta la cassa integrazione straordinaria;

tale provvedimento segue la comunicazione alle organizzazioni sindacali da parte della direzione aziendale del 7 gennaio scorso con la quale la società faceva sapere di volere operare una ristrutturazione e riconversione della società stessa a causa di un deficit per il 1991 pari ad 1 miliardo di lire su un bilancio complessivo di 105 miliardi e sulla base di una previsione di deficit pari a 15 miliardi per l'anno in corso;

il provvedimento colpirebbe prevalentemente il personale laureato impegnato nella ricerca sui materiali per i conduttori ed i semiconduttori: un campo considerato « strategico » dallo stesso Ministro per la ricerca scientifica in recenti dichiarazioni alla stampa;

il centro di ricerche dell'ENI di Monterotondo si inserisce in un'area territoriale che con la presenza del centro del CNR di Montelibretti, dei centri sperimentali dei Ministeri dell'agricoltura e dei trasporti, del laboratorio di biotecnologie molecolare dell'Enichem, costituisce un vero e proprio polo tecnologico e scientifico nei pressi della capitale;

il piano di ristrutturazione presentato dalla società, oltre alla chiusura delle ricerche sui materiali avanzati e le membrane, prevede ridimensionamento delle ricerche sulla sensoristica e l'ambiente e dei servizi e supporti scientifici. Rimarreb-

bero nel settore ambiente le ricerche sulla valorizzazione dei reflui e recupero suoli inquinati da idrocarburi;

l'azienda prospetta inoltre il trasferimento di una trentina di ricercatori a San Donato Milanese, riducendo il personale del centro di Monterotondo dagli attuali 230 a 80 addetti;

la direzione aziendale ha rifiutato la rotazione dei lavoratori per non meglio precisati motivi « tecnico-organizzativi »;

l'entità del taglio di organico previsto è tale da far prevedere in un prossimo futuro la cancellazione totale del centro;

è paradossale che mentre l'azienda, già colpevole di gravissimi disastri ambientali, promette all'umanità « uno sviluppo sostenibile con l'energia della ricerca » con un presunto deficit di ricerca, applica disinvoltamente le regole dell'economia di mercato ad un settore che per definizione non prevede immediati utili di gestione;

l'Eniricerche, società strategica dell'ENI, è la quarta in Italia per produttività e in occasione della quarta conferenza BRITE-Euram organizzata dalla CEE, ha ricevuto, nell'ambito di Expo 1992, un premio della Comunità per un progetto su nuovi materiali termoplastici rinforzati;

il disimpegno dell'ENI dalla ricerca non è episodico perché segue analoghi ridimensionamenti o cessioni riguardanti, tra l'altro: l'Istituto Sclavo, l'Istituto G. Donegani, i due laboratori Enichem di Princeton N.J. USA e San Donato Milanese, i laboratori TEMAV di medicina e il gruppo agro-biotecnologico di Enichem-Agricoltura di Monterotondo;

stupisce questa strategia dell'ENI di uscita dalla ricerca innovativa, preferendo investire il denaro pubblico in una imponente campagna pubblicitaria in cui si dichiara all'avanguardia nella ricerca scientifica e tecnologica, piuttosto di farla davvero;

la scomparsa del centro di Monterotondo, che dispone di attrezzature nuovis-

sime e all'avanguardia, significherebbe disperdere un patrimonio di cultura, attrezzature e know-how costato anni di serio lavoro e di ingenti investimenti di denaro pubblico, in un paese che soffre di una cronica penuria di investimenti per la ricerca;

tutto ciò avviene mentre nella stessa area romana si stanno esercitando sforzi per la creazione di « poli tecnologici », necessari per instaurare un collegamento organico tra le università, i centri di ricerca e le industrie —;

quali siano i programmi di ricerca e sviluppo dell'ENI per il prossimo quinquennio, e come la direzione del gruppo intenda rispondere all'invito del governatore della Banca d'Italia per un maggiore sforzo da parte delle industrie del nostro paese nel campo della ricerca e dell'innovazione, e quale ruolo esatto dovrebbe assumere in tale programma la sede di Monterotondo;

se il Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica ritenga tale programma compatibile con la necessità di rilancio della ricerca applicata nel nostro paese;

se siano a conoscenza dell'ammontare delle spese per le campagne pubblicitarie dell'ENI dell'ultimo triennio e di quelle previste per il 1992 e 1993;

quali concrete iniziative intenda assumere il Ministro del lavoro per salvaguardare l'occupazione di personale con alta professionalità che messo in CIGS disperderebbe preziose competenze specialistiche impoverendo una delle aree di ricerca più importanti del centro-sud del nostro paese;

se il Ministro dell'industria non ritenga di dovere assumere una forte iniziativa per impedire tale drastico ridimensionamento delle attività del centro di Monterotondo nell'ambito di una puntuale ri-

definizione complessiva dell'impegno per la ricerca del gruppo ENI;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga opportuno valutare la possibilità di trasformare il centro di Monterotondo in un centro di formazione e specializzazione per la tutela e la salvaguardia ambientale.
(4-03900)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le inadempienze dell'amministrazione dell'IACP, per quanto riguarda i lati A e C del rione GESCAL di Cimitile (Napoli) sono innumerevoli ma quello che è assolutamente inaccettabile è il modo con il quale le pretese dell'istituto arrogantemente ne prescindano, fingendo di ignorare le doglianze ripetutamente mosse e che si inquadrano tutte in obblighi contrattuali non assolti ed in assenza dei quali non può pretendersi, mentre invece si pretende, il pagamento del canone, con le maggiorazioni e gli accessori;

gli inquilini inoltre, in relazione alla legge n. 412 del 1991, hanno dibattuto la opportunità e convenuto sulle necessità che seguono:

1) abrogazione dell'articolo 28 della legge 31 dicembre 1991, n. 412;

2) ripristino dell'articolo 29 della legge n. 513 del 1977 che prevede l'alienazione degli alloggi di edilizia pubblica ad un tetto massimo di lire 35.000.000 con l'abbattimento dell'1,5 per cento per ogni anno di permanenza e con la detrazione dei fitti pagati;

3) assicurare a coloro che non possono riscattare l'alloggio la permanenza nello stesso;

4) l'acconto richiesto del 30 per cento dovrà essere inteso come già versato detraendolo dai canoni pagati;

5) assumere un'amministrazione controllata tra eventuali acquirenti dell'alloggio e l'Ente gestore;

6) per gli occupanti senza titolo dovrà essere prevista la sanatoria indipendentemente dalla data di occupazione e dalla loro posizione contabile estendendo anche ad essi i benefici di acquisto determinati ai sensi dei punti precedenti;

7) abbattimenti delle rendite catastali, trattandosi di fascia popolare e di case costruite in zone periferiche-popolari con soldi di lavoratori;

8) nelle more della revisione dell'articolo 28 della legge n. 412 del 1991 i rioni maggiormente penalizzati non dovranno essere inseriti nei piani di vendita da parte della regione Campania —

quali valutazioni dia il Governo alle doglianze ed alle istanze, largamente fondate, degli inquilini del rione GESCAL di Cimitile e quali conseguenti ed urgenti iniziative voglia assumere. (4-03901)

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione con risposta orale Folenza n. 3-00161 del 14 luglio 1992;

interrogazione con risposta orale Lo Porto n. 3-00179 del 22 luglio 1992;

interrogazione con risposta orale Folenza n. 3-00180 del 22 luglio 1992;

interrogazione con risposta orale Luigi Rossi n. 3-00181 del 22 luglio 1992;

interrogazione con risposta orale Lucio Magri n. 3-00185 del 22 luglio 1992;

interrogazione con risposta orale Fumagalli Carulli n. 3-00186 del 22 luglio 1992;

interrogazione con risposta orale Buttitta n. 3-00187 del 22 luglio 1992;

interrogazione con risposta orale Gorgoni n. 3-00190 del 22 luglio 1992;

interrogazione con risposta orale Biondi n. 3-00195 del 23 luglio 1992.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 luglio 1992, a pagina 2565, seconda colonna, i firmatari dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-03859 sono: « Melandri, Dorigo, Tripodi », e non: « Melandri, Martino, Tripodi » come stampato.

